



## Traffico, altro rinvio e in programma solo «piccoli passi»

Martedì prossimo la giunta dovrebbe decidere - Il parere ai periti nominati dal Comune - Palombi: «Graduale pedonalizzazione»

Un altro rinvio in attesa di raggiungere un accordo al proposito di un piano di trovare la capacità di mettere a punto un piano organico per il traffico, la giunta Signorile prende tempo. Quella di ieri mattina era stata annunciata come una riunione decisiva per le misure antitraffico. Ed invece ogni decisione è stata rinviata a martedì prossimo, in attesa - questa è la spiegazione fornita dall'amministrazione comunale - che la commissione di periti nominati dal Comune valuti i risultati delle indagini sul degrado del centro storico causato dal traffico consegnate in questi giorni dagli esperti al pretore della quinta sezione penale, Adalberto Albano.

Certo è che ben poco lascia sperare che martedì la giunta sarà in grado di annunciare un piano organico. Probabilmente verranno annunciate misure del tipo di quelle già adottate in via Sistina o in via Veneto, coerenti alla linea della graduale pedonalizzazione e estensione delle corsie preferenziali per il mezzo pubblico seguita dall'assessore Palombi. Su una cosa la giunta Signorile concorda con le affermazioni fatte dagli esperti nel fascicolo consegnato ad Albano: una chiusura totale e improvvisa del centro storico è sconsigliabile perché congestionerebbe il resto della città. A questa conclusione è arrivata anche la commissione nominata dall'amministrazione comunale. Uno dei periti ha al tempo stesso sottolineato in particolare la pericolosità per la salute della città costituita dal gas di scarico dei mezzi pesanti. La maggior parte degli elementi cancerogeni, infatti, sembra derivare dalla combustione dei motori diesel. La situazione generale del traffico, comunque, secondo l'esperto, è tale da richiedere ancora una significativa riduzione della presenza di automezzi alimentati a benzina nel centro storico. E le larghe alternative? L'ipotesi non sembra trovare un accordo. L'assessore al traffico, e neppure alcuni esponenti della giunta, «è chiaro» - dice l'assessore socialista Antonio Pala - che prima di prendere qualsiasi

decisione bisognerà aspettare il esito dei lavori della commissione di cui fanno parte i periti nominati dal Comune. A mio avviso la linea da seguire è quella delle corsie preferenziali e delle isole pedonali. Non sono d'accordo con l'ipotesi delle fasce alternate o delle fasce orarie. In ogni caso la giunta martedì prossimo solo sulla base dei risultati del lavoro della commissione potrà decidere se è il caso di adottare anche queste misure d'emergenza.

## Campidoglio: la prima multa al prosindaco

Prima multa «eccellente» in piazza del Campidoglio da tre giorni spazio inviolabile per tutte le automobili. L'ha presa ieri mattina l'Alfa Romeo del prosindaco Gianfranco Beldi via, posteggiata a dispetto della recente ordinanza in bella mostra ai piedi dell'ingresso del palazzo Senatorio. Il vigile urbano di servizio non ha chiuso un occhio. Ha attaccato al parabrezza dell'auto il piccolo foglio quadrato della contravvenzione, tanto per non lasciar dubbi sul fatto che per il Campidoglio la legge è uguale per tutti.

## Due rapine violente in serata Ancora si tenta di uccidere per pochi spiccioli

Alcune due tentati omicidi per rapina, un coltello estratto all'improvviso ed un colpo di pistola per pochi spiccioli. Ma in uno dei due casi il rapinatore un giovane di 23 anni è stato arrestato - dopo un breve inseguimento - ieri sera poco prima delle 10.30, in largo Camesena, una donna, Maria Rosaria Sanguolo originaria di Benevento viene affrontata a pochi passi dal portone di casa da un ragazzo con un coltello in mano. Maria Rosaria viene colpita sotto l'ascella (non avrà per quindi giorni) mentre il ragazzo è ricoverato con prognosi riservata.

## «Bombe in Comune»: tre falsi allarmi

Tre telefonate anonime in cinque giorni sono giunte al Campidoglio per segnalare la presenza di un ordigno esplosivo. «È quasi certamente l'opera di un mitomane» - ha affermato l'assessore Corrado Bernardo dopo l'irruzione in giunta degli artificieri. La telefonata di ieri è giunta al gabinetto del sindaco (venerdì era stato chiamato il primo distretto di polizia) mentre era in corso la riunione della giunta. Gli artificieri hanno ispezionato tutto il primo piano. La sala delle Bandiere, la Sala Rosa e l'ufficio del sindaco nonché l'intera segreteria. Nel frattempo era stata disposta l'evacuazione degli uffici. «Abbiamo avvertito il piano 1 e 2 che ha ritenuto inattuabile la segnalazione. Quindi - ha detto Bernardo - dopo aver adottato le necessarie misure per la tutela della comunità dei dipendenti. Si è ritenuto necessario garantire anche il funzionamento dell'amministrazione». D'altro canto il Campidoglio è ormai stato trasformato in una specie di bunker. All'ingresso è stato installato un metal detector (70 milioni) e dipendenti e visitatori possono entrare solo se muniti di tessero con foto o previo deposito dei documenti. È stata istituita anche una rigida separazione tra i banchi del pubblico e quelli dove siedono assessori e consiglieri comunali. Anche le entrate sono distinte ed il settore del pubblico non può comunicare con l'anticamera del Consiglio comunale.

## Paola Carlini accusa: ci gettarono la benzina addosso perché davamo fastidio

# «Non volevamo bruciarle»

## Torrione, gli imputati raccontano

Vincenzo Gizzi e Gerardo Melucci tentano di ridimensionare l'episodio - L'amica di Loredana Nimis sviene dopo la deposizione

Qui sotto Paola Carlini subito dopo il rogo del Torrione e accanto Vincenzo Gizzi durante l'udienza di ieri in tribunale



Erano due ragazze «diverse», si bucarono Eppol - ne erano tutti certi tra le baracche del Torrione - rubavano gli stereo dalle auto parcheggiate. Vere o false, queste impressioni nei vicini di Loredana Nimis e Paola Carlini sono rievocate ieri mattina nell'aula di tribunale dove erano sotto processo i due uomini che il 12 aprile '85 si trasformarono in giustizieri bruciando la baracca delle ragazze Vincenzo Gizzi e Gerardo Melucci. Entrambi in carcere con l'accusa di tentato omicidio, hanno insistito solo su un punto, non volevano far del male alle loro vicine: ma solo cacciarle dal quartiere bruciando la baracca Loredana invece fu ridotta praticamente in fin di vita, e certo non fu secondario quell'episodio quando con un buco d'eroina vicino alla stazione Termini aveva il viso sfigurato e niente più voglia di vivere la ragazza pose fine alla sua breve e travagliata esistenza. Erano passati due mesi dal rogo. Gizzi e Melucci naturalmente non erano chiamati a rispondere della sua morte, ma di quel gesto cattivo, disumano definito dal codice stentato omicidio.



un braccio di Loredana. Tentò di smorzare le fiamme ma prese fuoco anche il viso. Loredana tentò di raggiungere il bagno all'esterno e cadde a terra dove c'erano altre fiamme. Paola Carlini racconta in maniera efficace sembra tranquilla. Invece più tardi, all'uscita dalla aula, dovranno soccorrerla per uno svenimento. La sua deposizione finisce con il ricordo di un particolare non secondario. Un suo amico vedendo il fumo che usciva dalla baracca aprì una finestra, permettendo a Paola di uscire. Altrimenti nemmeno lei sarebbe stata qui. In questo anno il suo avvocato, Marina Marino, ha seguito la sua vicenda passo dopo passo, non solo giudiziariamente.

Quanto ai due protagonisti, Gizzi e Melucci, bastano poche frasi della loro breve deposizione per comprenderne l'animo. Gizzi: «Quella mattina tornavo a casa in via del Torrione c'era un buco di via dove vi entra solo chi vive. Di conseguenza ci si aiutava. Da un po' di tempo però c'erano altri buchi, svenimenti umani, venivano rubati stereo. Parliamo tra noi e sospetti più gravi cadde sulle sue ragazze. Fu il primo ad entrare, e mi rimproverarono di non aver bussato era tutto buio, così uscii con la tanica di benzina, ma gettai solo qualche spruzzo. Poi presi un accendino scarico. Da questo punto la versione cambia con quella di Paola, anche se Gizzi giura di aver tentato di aiutare le ragazze. Melucci, che ha deposto per ultimo, ha giurato la stessa cosa. «Io le sfilai il maglione in fiamme» ha detto il pm Agueli gli ha chiesto: «Perché è fuggito per sei mesi?» «Che vuole, io ho una moglie e un figlio». Venerdì nuova udienza.

Raimondo Bultrini

## Il vicepresidente dell'Iacp si dimette e accusa Comune e Regione di bloccare i programmi dell'Istituto

# Tante case pronte, ma nessuno le consegna

Alvaro Jacobelli (Pci): «Il Campidoglio non assegna duecento appartamenti e non realizza gli allacci necessari a renderne abitabili altri mille» - I piani di risanamento fermi perché la giunta regionale non li finanzia - La questione dei canoni raddoppiati

«Così non si può più andare avanti. Alvaro Jacobelli, vicepresidente comunista dell'Iacp, si è dimesso dal suo incarico per protestare contro il Comune che non assegna le abitazioni già pronte e la Regione che non concede i finanziamenti per il recupero del patrimonio fatiscente vanificando entrambi il ruolo dell'Istituto. Lo ha annunciato in un comunicato stampa stampato alla quale hanno partecipato anche Walter Tocci e Armando Iannilli per il Pci e Luigi Falotita segretario del Sinistra Spesso. E secondo il perito della commissione nominata dal Comune può essere ottenuto introducendo le fasce orarie o altre. Vedremo cosa succederà martedì.

non sono stati assegnati costringono l'Istituto a tenere i cantieri chiusi per impedire probabili occupazioni. Ad dirittura mille alloggi, inoltre, sono terminati da tempo ma poiché non sono state realizzate dal municipio le indispensabili opere di urbanizzazione (acqua, fogna, luce ecc.) come se non esistessero. Va aggiunto poi che la stessa sorte possono subire altri mille alloggi per la costruzione dei quali il Comune non ha ancora accettato i mutui necessari per appaltare i lavori. E non è superfluo ricordare che per 80 mila famiglie hanno fatto domanda per avere una casa pubblica. Infine, ultima bordata contro il Campidoglio il programma di edilizia popolare approvata già da un anno (Peep) non decolla perché il Comune non mette a disposizione dell'Istituto le aree edificabili.

Queste sono le «colpe» del municipio. Quanto a quelle della Regione essa innanzitutto impedisce l'opera di risanamento del patrimonio immobiliare dell'Istituto visto che si ostina a negare i finanziamenti necessari. E da giugno scorso - ha ricordato Jacobelli - che l'Iacp ha presentato le localizzazioni degli interventi. Eppure i soldi ci sono e tutti conoscono le condizioni degli inquilini negli alloggi fatiscenti. L'Iacp ha chiesto 22 miliardi e 800 milioni per risanare gli edifici del Quarticciolo, di Ponte Lungo, di Tiburtino III, di Primavalle, del Testaccio, dell'Appio III, di S. Vittorino Romano, di Tor Maranico, di Tor de Schiavi, di S. Sebastiano, di Chiaradella, della Bufalotta, Cecchiana. Alle sorti dell'Iacp è legato anche il programma di risanamento del Quadraro che, pur essendo a carico del Comune, non può partire se non è permesso all'Istituto di iniziare la realizzazione di un nucleo abitativo in un'area limitrofa.

Alla Regione viene imputata anche la leggerezza con la quale ha seguito la questione degli aumenti dei fitti. Come si ricorderà la giunta ha approvato una legge che ispirandosi all'equo canone porterà a raddoppiare il costo delle abitazioni. L'ingiustizia sta soprattutto nel fatto che a pagare di più saranno proprio gli inquilini più disagiati, quelli che abitano negli insediamenti più lontani dalla città. Tor Bella Monaca, Spinaoia, Lungoriento ecc. mentre quelli che abitano magari al Lungotevere potranno usufruirne di case vecchie continueranno a pagare un canone basso. «Sarebbe stato più giusto» - ha detto Jacobelli - «utilizzare i massimali dell'edilizia pubblica invece che i costi di quella privata».

## Lo ha annunciato il sindaco, mentre l'Olimpico «guadagna punti»

# Megastadio, martedì la risposta

L'argomento sollevato da Salvagni in consiglio comunale: «Una discussione nel chiuso della giunta» - Le proposte presentate al prosindaco da Pescante, segretario del Coni

Martedì prossimo la giunta comunale dovrebbe far conoscere ufficialmente la sua opinione sull'opera di ampliamento dell'Olimpico. Il parere pare davvero ancora incerto nonostante le pubbliche dichiarazioni contrarie. Lo ha preannunciato il sindaco in consiglio comunale ieri sera, per aver finora tenuto l'argomento rinchiuso nelle proprie stanze esautorando completamente commissioni e consiglio della prerogativa di discutere di un così delicato argomento.



Lo stadio Olimpico ospiterà i Mondiali?

Salvagni ha quindi chiesto che dello stadio si discuteva frequentando il Campidoglio è che alla fine prevarrà con un rinvio di fronte l'ipotesi Olimpico come un dall'istituto hanno indicato i comunisti.

## Ritirata la proposta di bilancio per l'87

# Opera, ora anche senza programma

Con quello spettacolo triste, al limite del ridicolo, della Carmen lasciata a cantare senza coro e in quasi perfetta solitudine si pensava di aver toccato il fondo. Roma illusioni? La china imboccata dal Teatro dell'Opera di Roma sembra non avere limiti. Lunedì sera il consiglio di amministrazione ha praticamente bocciato il bilancio di previsione per il 1987, dopo ore di discussione sempre più accesa, presentato dal sovrintendente Antignani e dalla vicepresidente Paola Panerai (il sindaco Signorile per legge presidente del Teatro era assente come sempre da quando è iniziato il suo mandato). La questione non è ovviamente circoscritta ad un singolo bilancio di previsione amministrativo dal momento che il bilancio di previsione cioè la scelta di quanti fondi impegnare su quali iniziative rappresenta in pratica il progetto, il documento programmatico del Teatro.

Rosanna Lampugnani